

LA PAROLA OGNI GIORNO

01/09/2020

Don Dario

Buonissimo 1 settembre. Il superlativo è voluto, è mosso dalla consapevolezza che il 1 settembre non è un giorno come gli altri, ma da un punto di vista sociale ha una sua particolare valenza simbolica, da qui il *buonissimo*.

Direi che il Vangelo di oggi va proprio bene per il 1 settembre, perché è un Vangelo che fa particolarmente bene, ci fa bene, è secondo Luca, capitolo 16, versetti 1-8.

VANGELO LUCA 16,1-8

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Un Vangelo che ci fa bene, e dico subito il perché. Ci fa bene, a mio parere, a livello metodologico, ma non spaventiamoci per questa parola, in realtà la svolta è molto semplice. Ci fa bene perché ci capita ogni tanto di leggere brani di Vangelo dove Gesù compie dei miracoli di sabato, oppure lui o i suoi discepoli, o tutti e due, mangiano senza aver fatto le abluzioni, i farisei e chi c'è intorno si scandalizzano, e noi rimaniamo molto colpiti.

Ecco un brano di Vangelo che scandalizza in modo particolare noi.

Ricordo, e chi ha un po' di anni ricorderà molto bene anche lui, che nel 1992 in Italia ci fu la vicenda Tangentopoli, Mani Pulite, e proprio nel momento di piena di quella vicenda di scoperta di corruzione, ci fu questo Vangelo la domenica.

Io ricordo la difficoltà nel commentarlo, nel tenere l'omelia. Ora non siamo più nel 1992, ma i problemi di corruzione ci sono e, ahimè, ci saranno sempre, per cui questo brano scandalizza.

Ma, ripeto, questo è uno scandalo che ci fa bene e che io non desidero assolutamente coprire adesso dando delle spiegazioni, uno può trovare centinaia di spiegazioni a questo brano così singolare, dove Gesù sembra in qualche modo lodare questa scaltrezza, che è fondamentalmente disonestà.

Ma, a mio parere, ci fa bene stare nello scandalo, ci fa bene scoprire che la parola del Signore a volte è urtante e incomprensibile per ragioni che lui solo sa. Non è sempre e solo così. Se fosse sempre e solo così, il Vangelo non sarebbe rivelazione, ma qualche volta è così, ed è giusto che sia così.

Poi spiegazioni ci sono, già di per sé il Vangelo di domani in qualche modo è una spiegazione anche se è molto singolare, però è molto autorevole, perché sarà ancora Gesù a parlare, in qualche modo a commento di questo brano.

Ma per oggi, 1 settembre, stiamo su questo scandalo, stiamo su questa incomprensione, ci fa bene.

Ci fa bene questa intuizione confusa che i figli delle tenebre sono più furbi di noi, ammesso e non concesso di essere noi i figli della luce, e che c'è una scaltrezza da imparare.

Anche questo ci fa bene. Se penso alla mia vita, alla nostra vita, alla vita di questa comunità, alla vita della Chiesa cattolica nel qui ed ora, io intuisco, anche se non riesco ad articolare, e se non ho necessità di articolare, intuisco che ci fa bene.

Sì, con umiltà, *abbiamo una scaltrezza da imparare*. Che cosa sia probabilmente ci sfugge. Ma va bene così. Domani probabilmente, per certi versi, il Signore, non dico che darà una risposta, ma aprirà una ulteriore prospettiva di senso.

Ma oggi stiamo nello scandalo e nell'incomprensione, va bene così.